

Alimentare. L'Authority europea sulla sicurezza: nessuna controindicazione

È possibile consumare carne di animali clonati

Ernesto Diffidenti

ROMA

«Carne e latte provenienti dagli animali clonati sono sostanzialmente identici a quella dei capi allevati tradizionalmente e, dunque, non esistono controindicazioni per il loro consumo alimentare. È la conclusione cui è arrivata l'Authority europea per la sicurezza alimentare che ha lanciato ieri una consultazione pubblica sulla clonazione animale, e reso nota la bozza delle conclusioni del Comitato scientifico, incaricato nel febbraio scorso dalla Commissione europea di fornire un parere sulla questione. Ebbene, il Comitato scientifico afferma che i cloni sani e i loro figli non mostrano differenze significative rispetto agli animali normali.

Insomma, l'Efsa non esclude che nel futuro la carne clonata potrà anche essere commercializzata. Un parere, quello degli esperti Ue, che si allinea a quello già espresso dagli scienziati statunitensi della Food and drug administration, secondo cui non c'è bisogno neanche di indicare in etichetta la clonazione. Una sintonia ben diversa dalla lunga guerra sulla carne agli ormoni combattuta da Bruxelles contro Washington a colpi di panel Wto e ritorsioni commerciali, che sta creando allarme tra i consumatori. Lo stesso ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, invita alla cautela. «Sono eticamente contrario alla clonazione - dice - ma se il processo andrà avanti i consumatori stiano comunque sicuri che nulla sarà commercializzato né ora né in futuro senza ogni totale garanzia».

Dai produttori, invece, arriva un secca bocciatura. «La posizione dell'Efsa - dice la Confederazione italiana agricoltori-Cia - ci trova totalmente in disaccordo, non solo sotto il profilo della sicurezza alimentare ma soprattutto sotto l'aspetto

etico». Anche per la Coldiretti «la commercializzazione di carne, latte e formaggi proveniente da animali clonati rappresenta un rischio inaccettabile che pone un problema di natura etica e di scelta consapevole da parte del consumatore». Sul piede di guerra i consumatori (Adusbef, Federconsumatori, Adoc e Adiconsum) che parlano di un parere «lontano dalla gente» e annunciano «un'opposizione con tutti i mezzi a questi alimenti fino a quando non vi saranno prove scientifiche di assoluta innocuità sulla persona umana».

Commenti e opinioni, in ogni caso, potranno essere sottoposti agli esperti europei fino al prossimo 25 febbraio attraverso il sito www.efsa.europa.eu. «Il nostro parere è positivo - sottolinea Vittorio Silano, presidente del Comitato scientifico dell'Efsa - ma non ancora definitivo. Si apre ora una fase di consultazione con tutti i soggetti interessati per consentire l'apporto di ulteriori informazioni e commenti. Siamo solo al primo stadio dei lavori e del processo decisionale». Per la Commissione, infatti, nessuna decisione sarà presa prima del 2009.

Evento naturale riprodotto in laboratorio



LA CLONAZIONE

Il termine clonazione viene utilizzato per indicare la tecnica con cui si producono copie geneticamente identiche di organismi pluricellulari. Il primo scienziato a teorizzare la clonazione di esseri viventi fu lo studioso tedesco Hans Spermann. Lo scienziato propose un esperimento di trasferimento nucleare per capire se il nucleo di una cellula differenziata fosse in grado di riprogrammare l'informazione espressa e di controllare lo sviluppo embrionale.



DOLLY, IL PRIMO ANIMALE CLONATO

Nel 1997 nasce Dolly, il primo animale clonato a partire da cellule somatiche adulte. L'esperimento fu portato avanti dal gruppo di ricerca di Ian Wilmut e pubblicato sulla rivista scientifica "Nature". Le cellule da clonare vennero prelevate dalla ghiandola mammaria di una pecora adulta di razza Finn Dorset. Su 277 cellule somatiche trasferite in altrettante oociti, solo una completò lo sviluppo fino alla nascita di Dolly.



LA NORMA SULLA CLONAZIONE

È consentita in Italia la ricerca clinica sperimentale solo a condizioni che si perseguano «finalità terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione» stesso e solo nel caso non siano disponibili metodologie alternative. La clonazione umana a scopo riproduttivo è invece vietata dalla legge. Chiunque ottenga con metodi artificiali la formazione di un embrione, in Italia è punibile con una pena da 5 a 10 anni.

De Castro:
«Vigileremo sulle garanzie e sui prodotti»

